

CONVEGNO A MANTOVA SUI FOCOLAI DA COVID-19 NEGLI IMPIANTI DI MACELLAZIONE E TRASFORMAZIONE CARNI: L'ESPERIENZA DI ATS VALPADANA FA SCUOLA E DIVENTA PIANO NAZIONALE

Il 19 maggio scorso si è tenuto a Mantova il Convegno nazionale “Impianti di macellazione e trasformazione carni: esperienze locali e nazionali sulle misure di prevenzione anti-contagio e sulla gestione dei focolai di infezione da Covid-19”, un momento di riflessione sui risultati acquisiti attraverso il Piano Mirato di Prevenzione attivato a livello territoriale per migliorare la capacità di risposta del settore nel corso di pandemie, specie se di carattere zoonosico.

Tra le attività essenziali “non sanitarie”, i macelli e gli impianti di lavorazione delle carni hanno rappresentato dei punti critici per la prevenzione del contagio da Sars-Cov-2, in quanto luoghi nei quali la combinazione di fattori ambientali, gestionali e strutturali hanno favorito l'insorgenza di focolai. La prevenzione primaria in questi ambienti di lavoro ha implicazioni sociali, economiche e sanitarie date dalla tipologia del lavoro in contesti multietnici, dal blocco di filiere alimentari con ripercussioni produttive rilevanti (anche in relazione all'export) e dalla presenza di focolai secondari residenziali.

Sulla base delle evidenze scientifiche ed epidemiologiche, il tavolo tecnico interregionale per la sicurezza e salute negli ambienti di lavoro ha proposto - ad integrazione del Piano Nazionale di Prevenzione, applicato in attività essenziali e non differibili legate alla catena alimentare - l'attuazione del Piano Mirato di Prevenzione, impostato su tre strumenti di intervento armonizzati a livello nazionale: un questionario di autovalutazione da parte delle aziende, una scheda di verifica ispettiva ed una scheda di segnalazione di focolai.

Inoltre, l'attività messa in campo ha contribuito in chiave “One Health” al perseguimento di sette obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite: *povertà zero; fame zero; lavoro dignitoso e crescita economica; industria, innovazione e infrastrutture; consumo e produzione responsabili; partnership per obiettivi.*

“L'ATS si è molto impegnata su tutto il territorio durante la pandemia, attivando rapporti di collaborazione con il mondo datoriale e lavorativo per combattere il Covid-19 – afferma **Silvana Cirincione, Direttore Sanitario di ATS** -. Nel momento della riapertura delle aziende si è capito che la nostra attenzione doveva essere rivolta soprattutto ad alcuni ambienti lavorativi a maggior rischio, quali gli impianti di macellazione e trasformazione carni. Da lì si è partiti per portare i nostri operatori e le nostre professionalità all'interno di queste realtà supportando imprenditori e lavoratori, applicando e talvolta ampliando i protocolli previsti dalla normativa nazionale. Abbiamo lavorato nelle aziende e con le aziende per arginare i focolai, creando una piena integrazione tra tutte le nostre strutture di prevenzione con una vera e propria azione “a tenaglia”: da una parte, con i nostri tecnici di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro (PSAL), per valutare sul posto il rispetto dei protocolli anti Covid-19, i livelli di rischio correlati alle varie fasi del processo produttivo e la necessità di sospendere l'attività; dall'altra, con gli operatori addetti al Contact Tracing coordinati dalla Struttura di Malattie Infettive, per la conduzione delle indagini epidemiologiche e delle campagne di somministrazione di tamponi “a tappeto”, essenziali per circoscrivere tempestivamente i focolai. Dall'adozione di questa metodologia – e dal suo successo - sono nati i Piani Mirati locali che sono stati presi come modello per i piani nazionali. È stata un'esperienza che ci ha insegnato molto e ci ha aiutato a capire quanto la collaborazione tra vari profili professionali, enti e realtà produttive faccia la differenza”.

“Il Piano Mirato di Prevenzione di ATS Val Padana è stato un modello precursore e dal 2020 è diventato uno strumento di governo dei Piani regionali e nazionali – sottolinea **Anna Marinella Firmi, direttore della Struttura Complessa PSAL** -. Un piano impegnativo perché si colloca in un contesto difficile come quello determinato dalla pandemia. È stato un lavoro stimolante del quale si raccolgono i frutti anche ora, poiché le riflessioni e le azioni concertate con tutti gli stakeholder sono la base di altri progetti che ATS sta mettendo in campo”. “Nell'elaborazione del Piano Mirato di Prevenzione – precisa **Alberto Righi, responsabile PSAL area provinciale di Mantova** - nei macelli abbiamo imparato che la filiera ha la necessità di avere tutti gli



Direzione Generale

Attività di comunicazione aziendale e relazioni esterne

stakeholder che applicano di concerto regole condivise per raggiungere obiettivi comuni. Abbiamo capito che in questo specifico ambiente ci troviamo di fronte a una tipologia di lavoratori non comune, con esigenze differenti rispetto agli operatori stanziali, con difficoltà anche di tipo sociale perché spesso si tratta di extracomunitari. Inoltre, è apparso evidente come le aziende abbiano dovuto essere più flessibili e reagire con rapidità rispetto ad un cambiamento come quello imposto dalla pandemia. Siamo contenti che l'apporto di ATS sia stato collaborativo verso le imprese e abbia portato benefici ai lavoratori".

"Regione Lombardia come organo di governo è intervenuta dando una dignità formale al Piano Mirato interagendo con il Ministero della Salute nell'occasione in cui è stato definito il Piano Nazionale della Prevenzione che, per l'area della tutela del lavoratore, vede come centrale lo strumento del Piano Mirato – afferma **Nicoletta Cornaggia, UO Prevenzione Ambienti di Vita e Lavoro, Direzione Generale Welfare di Regione Lombardia** –. L'ATS della Val Padana ha avuto il merito di declinare questo strumento nel settore della macellazione quando, nel periodo pandemico, c'era la necessità di proteggere al massimo quei lavoratori, e lo ha fatto in collaborazione con Regione, Istituto Superiore di Sanità e altre regioni italiane che stavano ravvisando le stesse problematiche".

"Durante l'emergenza Covid il Presidente dell'Istituto ha attivato gruppi specifici per approfondimenti e appena sono arrivate le notizie di grandi focolai nei grossi macelli industriali in USA e Germania abbiamo verificato la situazione in Italia – ricorda **Gianfranco Brambilla, dirigente di ricerca Istituto Superiore di Sanità (ISS)** -. L'Asl di Bari tra aprile e maggio 2020 ha segnalato un focolaio e, incrociando curiosità scientifica dei ricercatori e l'esperienza di campo, si è costituito un gruppo di lavoro spontaneo che ha trovato supporto nelle regioni e ha portato alla codifica di questionari che sono alla base dei piani di prevenzione".